

GIOVANNI DELL'ARIA BURANI

Assocarta ricorda un grande presidente, che ha seguito l'associazione tra il 2001 e il 2007 e l'ha traghettata in un periodo di forti cambiamenti per l'industria cartaria.

Un uomo equilibrato e capace, concreto, autorevole e diretto, seppur discreto e che non amava l'eccessiva visibilità. Chi ha conosciuto Giovanni Dell'Aria Burani lo ricorda come una persona appassionata e curiosa, apprezzata per la sua tenacia, e che ha dato un importante contributo al mondo industriale. Presidente di Assocarta tra il 2001 e il 2007, ha ricoperto anche altre cariche, tra cui la presidenza del Gruppo Carta di Assolombarda, la vicepresidenza di Comieco, ed

è anche stato consigliere della Stazione Sperimentale Carta, Cartoni e Paste per carta, ora Innovhub. **Un imprenditore che ha visto l'evoluzione del mondo industriale della carta nei suoi picchi ascendenti e discendenti**, e che ha dovuto evolvere anche la propria concezione dell'azienda familiare quando nel 1996 ha deciso di quotarla in borsa. Un'attività trentennale iniziata nel 1967 con l'acquisto della Cartiera del Reno a Marzabotto (BO) e proseguita con una serie di step – tra cui



l'acquisizione della Cartiera di Ovaro nel 1985 e dello stabilimento di Ciriè nel 1986 dalla Cartiera Binda de Medici – che portò alla nascita della Reno de Medici Spa (oggi RDM, un gruppo unificato con unico brand che proviene dalla fusione di Reno de Medici, Cascades e Careo).

Assocarta: un presidente illuminato

Dopo l'impegno e la dedizione profusi nella produzione cartaria, dal 2001 al 2007 Giovanni Dell'Aria

Mario Del Cane lo ricorda così

Giovanni Dell'Aria Burani aveva una passione per la carta che risale alle sue prime esperienze nella società Fibrimpacco, «una rappresentanza di carta e cartone che apparteneva a uno zio e che integrò con la creazione di un centro di taglio a Rodano-Millepini (MI)» prima di iniziare anche l'attività produttiva con l'acquisizione della Cartiera di Marzabotto nel 1967, ci racconta **Mario Del Cane**, suo collaboratore e braccio destro per molti anni, che abbiamo incontrato per completare il suo profilo personale. Di lui Del Cane ricorda «la dirittura morale, l'onestà intellettuale, la passione nell'attività e l'interesse per tutto quello che accadeva in tutti gli stabilimenti».

E tra i tanti episodi legati alla sua vita professionale, ne abbiamo scelti alcuni che valorizzano da un lato le sue doti di imprenditore attento e curioso, dall'altro quelle umane di un uomo interessato ma discreto.

Nato commerciale, con la passione della tecnica

«Se penso al primo decennio a partire dalla mia entrata in azienda nel 1986, sono stati anni di consolidamento, miglioramento, integrazione e crescita dell'attività e di ammodernamento degli impianti», racconta Del Cane, «con uno sviluppo sia commerciale del prodotto sia della parte tecnologica». E Dell'Aria Burani non era di formazione tecnica, bensì economico-finanziaria, sebbene la parte commerciale-tecnica sia sempre stata una delle sue grandi passioni. «Un giorno eravamo andati a Ovaro, proprio quando era appena arrivata una nuova macchina che avrebbe sostituito una parte della precedente; era ancora imballata ed era ovviamente enorme. E lui, passando davanti, si fermò, scese dall'auto e commentò con orgoglio "sarà proprio una bella macchina",

immaginandola già installata e funzionante. Da un punto di vista tecnico era un pozzo di curiosità e sapienza, e sfruttando questa sua capacità ha rimesso i suoi stabilimenti in efficienza. Allora l'industria cartaria era molto ciclica, e la sua filosofia era di investire nei momenti calanti quando in pochi investivano, questo sia per essere pronti e più competitivi quando il mercato avrebbe ripreso a crescere, sia perché i costi dell'investimento erano ovviamente più bassi».

Fare innovazione e conoscere il mercato dall'interno

Era un uomo che sapeva fare innovazione. «Innanzitutto perché, senza snaturare il vero core business che faceva della Reno De Medici una importante realtà tra i produttori di cartoncino, il fatto di avere in casa anche una cartotecnica permetteva di conoscere il mercato dall'interno, rappresentava un'antenna nel settore in grado di fornire informazioni riguardanti le richieste del cliente. Un lavoro delicato che fu possibile anche grazie alla sua capacità di mantenere i buoni rapporti coi clienti senza mettersi in concorrenza con loro». E poi vi sono anche altri episodi che raccontano le sue capacità di fare innovazione, come quello che lo vide a stretto contatto coi fornitori per lo sviluppo di una taglierina: «Chi conosce il mondo della carta e del cartone sa che servono macchine dedicate per tipologia di prodotto. E nello stabilimento di Ciriè Dell'Aria Burani aveva sviluppato, assieme a una ditta americana, una taglierina nata per la carta affinché si potesse usare per il cartone e il cartoncino: e sfruttando la sua capacità tecnica è riuscito a ottenere delle taglierine su misura, utilizzabili per cartoncino e cartone con un investimento a basso costo e un risultato finale molto interessante».

Burani è stato presidente di Assocarta. Una figura molto presente e che seguiva ogni dettaglio delle attività associative su diversi fronti: materie prime, energia e gas, sicurezza e formazione sono solo alcuni dei temi che aveva sempre in mente e che muovevano le sue iniziative. La sua straordinaria vocazione imprenditoriale ha permesso di guidare l'associazione dando un grande impulso allo sviluppo delle attività associative. Così lo ricorda **Massimo Medugno**, direttore Assocarta: «**Un presidente che ha saputo trasmettere stimoli giusti alle risorse umane presenti in Associazione per poter lavorare al meglio, dimostrando di saper coniugare sapientemente gli obiettivi economico-aziendali con**

quelli di natura ambientale. Sono stati questi gli anni in cui il settore iniziava a lavorare sul tema della carta da riciclare e, in effetti, Dell'Aria Burani è stato il primo presidente a provenire da un'azienda, la Reno de Medici, che produceva carta a partire da carta da riciclare. Per questo ha svolto la sua opera associativa con capacità e dedizione anche nel Consorzio Comieco di cui è stato socio fondatore, senza trascurare altri temi essenziali per il cartario come il consumo energetico. Infatti, ha promosso in quegli anni l'aggregazione e il coordinamento degli interessi dei consumi industriali di energia sia nel mercato del gas con la costituzione del Consorzio Gas Intensive, sia in quello elettrico con l'avvio in Confindustria di

un tavolo di coordinamento dei consumi industriali (denominato Tavolo della Domanda di Energia) di energia elettrica sotto la presidenza Montezemolo».

Comieco: un importante contributo al Consorzio

Il suo impegno nelle attività di Comieco nascono fin da subito, come lui stesso dichiara in un'intervista rilasciata alla nostra rivista nel 2001: «personalmente ho partecipato fin dall'inizio, ancora quando Comieco era un'associazione volontaria, finanziata solo da alcune cartiere, soprattutto produttori di cartoncino (...). Quando poi, a seguito del decreto Ronchi, si è creata la necessità di avere un organo specifico, si è pensato a Comieco che si era già fatto un nome, aveva una certa struttura (...) e svolgeva molto bene il suo compito». Il 10 aprile 1995, infatti, si costituiva l'Associazione Comitato per l'imballo ecologico, di cui Giovanni Dell'Aria Burani è stato tra i fondatori nei dieci anni precedenti. Dal 1994 al 1997 è stato membro del consiglio di amministrazione dell'Associazione Com.I.Eco Consorzio Nazionale per la Raccolta e il Riciclo di Carta e Cartone costituita il 12 dicembre 1994 di cui per un solo mese è stato presidente, dal 17 settembre 1997 fino al 24 ottobre 1997, data della costituzione dell'attuale Consorzio Comieco, Consorzio Nazionale per il Recupero e il Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica, di cui è stato membro del consiglio di amministrazione fino all'aprile 2002. Il suo interesse e il suo impegno verso i temi del riciclo sono quindi stati a lui molto cari perché – come disse nel 2001 all'esordio del suo incarico di presidente Assocarta – «l'unica strada veramente razionale e concreta è quella della raccolta differenziata, l'anello della catena che da ultimo è diventato il primo per i prodotti a base macero».

Interessato, diretto ma discreto

Un personaggio di grande umanità ma molto pratico e concreto, che aveva sempre in mente l'interesse e la salvaguardia dei lavoratori; e poiché la crescita del gruppo inizialmente è stata lenta, li conosceva tutti. «Ricordo una mattina» racconta Del Cane, «che non mi ha visto arrivare, perché avevo infatti avuto un contrattempo, e ha inviato un collega a ritroso sulla mia strada per assicurarsi che stessi bene, non avessi avuto un incidente visto che era un periodo di neve e ghiaccio. Arrivai poco dopo in azienda ma non mi disse nulla; l'ho saputo poi dai colleghi che si era preoccupato, perché non faceva pesare le cose, era sempre ben disposto e capiva le situazioni dei collaboratori, con cui aveva un rapporto molto umano. Di lui mi ha entusiasmato la dirittura morale, l'onestà intellettuale, la passione nell'attività e la volontà di avere un contatto diretto con tutte le persone che lavoravano per lui».

Una visione strategica

Una delle capacità di Dell'Aria Burani era quella di avere una visione strategica per la crescita del gruppo da lui creato, vuole precisare Del Cane: «In questa ottica va inquadrata la sua decisione di quotare nel 1996 la RDM, rinunciando a una parte di controllo della Società, e destinando il provento della quotazione al rafforzamento e potenziamento della struttura finanziaria necessaria per lo sviluppo. Evento che si realizzò nel 1997 mediante la fusione con la Saffa, operazione che diede vita a un gruppo con respiro europeo (sia per dimensioni che per presenza territoriale), di cui Dell'Aria pur restando azionista di riferimento, vedeva notevolmente diluita la sua quota di controllo. Questo a conferma che nelle sue scelte (come ho avuto più volte occasione di constatare), veniva prima l'interesse dell'azienda e poi quello personale.»

Nomine

Fefco: Thomas Maiwald è il nuovo direttore per il marketing e l'ambiente

Thomas Maiwald è il nuovo direttore per il marketing e l'ambiente di Fefco www.fefco.org: 44 anni, Maiwald è ingegnere in tecnologia alimentare; dal 2008 al 2016 ha ricoperto diverse posizioni all'interno del Gruppo Metro, prima come responsabile della qualità e più recentemente come capo dello sviluppo del proprio brand di imballaggi per varie linee di vendita.



Thomas Maiwald

Il suo obiettivo principale è stato l'integrazione delle sue competenze sugli imballaggi, i cosiddetti *Shelf-ready packaging* (SRP), e i requisiti degli standard nei processi a proprio marchio. La sua conoscenza della supply chain e dei problemi di sostenibilità lo hanno aiutato a definire le specifiche e la costruzione di una rete per il trasferimento di conoscenze tra retail e il settore del packaging. Maiwald ha parlato in diversi convegni e seminari di imballaggi ed è diventato un esperto di confezionamento riconosciuto all'interno della vendita al dettaglio tedesca. Ha anche presieduto il Comitato Packaging del EHI Retail Institute diversi anni.